Anno XXXIV. - N. 283. Martedì 6 Decembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

Bismarck e l' Italia

I circoli politici di Roma sono molto preoccupati delle parole dette da Bismarck sull' Italia nei suoi discorsi del 29 e 30 novembre nei quali passava in rivista la costituzione dei vari Stati. Si assicurava che qualche deputato avesse manifestato il proposito di interpellare il ministero intorno ai giudizi del principe, ma che sia stato pregato dai ministri di non sollevare per ora la questione in Parlamento. Probabilmente il bilancio degli affari esteri darà occasione a qualche dichiarazione.

Ecco il buono del discorso del principe che ci interessa:

« Signori, non potete arrestare la foga di 40 milioni d' uomini, una volta posti in movimento. Così è avvenuto in Francia. Non ha forse esistito in Francia una monarchia ereditaria da mille anni, solidamente istituita, con costituzioni talvolta ragionevolissime, che furono il risultato del 1789, e tutte le specie di monarchia coll' impero e colla ristaurazione? Ma non è si continuamente scivolato dall' estrema Sinistra costituzionale nella repubblica? E c' è forse qualche probabilità che sia colà possibile da capo una monarchia? E non reputate una sciagura per la Francia la caduta d' una monarchia ereditaria? Non so se siete di questo avviso; quanto a me, ne sono convinto.

« In altri paesi oltre la Francia abbiamo veduto avverarsi l' uguale esperimento storico, potrei dire la costante pratica della Provvidenza, non in misura eguale, perchè non tutti i paesi si sviluppano così indipendentemente e senza influenze come la Francia. Prendete ad esempio i due Stati minori nostri vicini, il Belgio e l' Olanda. Se questi due paesi fossero grandi come la Francia, di uguale indipendenza nel loro sviluppo politico, non so se si troverebbero ancora allo stadio della monarchia.

« Prendete ad esempio l' Italia: non abbiamo avuto colà già provvisoriamente in parte la repubblica — non so se col consenso generale? Ad ogni modo quell' idea ha già molti partigiani e si è colà più avanzati dei progressisti tedeschi. Potreste assumere una qualche garanzia per l' avvenire, in ispecie se Dio non conserva in vita la dinastia composta di poche persone? *(Così traduce l' Opinione; ma il Diritto traduce invece; « dinastia la quale vede poco »)* Siete voi certi che il preopinante dichiara false non si potranno realizzare colà? È impossibile predirlo. Non si vede forse la via che l' Italia da 20 anni ha percorso verso questo scopo, e la meta (non voglio affermare che l' abbia raggiunta), non è forse visibile? Forse che colà il punto di gravità, da ministero in ministero non ha sempre più piegato a sinistra, per cui non può andare più oltre in questo senso senza scivolare nella repubblica? ».

Opinione e *Diritto* fanno il loro articolo di fondo sulle parole di Bismark. Tutti e due credono che egli abbia dipinto con foschi colori la situazione della monarchia in Italia; invocano ad ogni modo un buono e forte governo che ne rialzi il credito. Ma si sa, il *Diritto* lo vuole con Depretis, che colla sua opera ha mostrato invece di esser la negazione di quel governo che si desidera.

Il meglio poi viene nella seduta del 30:

« Sono, scrive giustamente il *Monitore*, propositi minacciosi per la dignità e per l' indipendenza dell' Italia. Il principe si sarebbe dichiarato disposto a negoziare con le potenze circa i modi di garantire l' indipendenza del papa: una quistione che s' avea ragione di credere risoluta con la legge delle guarentigie del 1873. Lo era infatti, lo è stata per molti anni, finchè i ministri dell' interno si son chiamati Lanza, Cantelli, Nicotera, Crispi: uomini di opinioni diverse, di temperamenti opposti, ma consapevoli tutti de' loro doveri, fermi ed accorti nell' adempierli. Un capriccio malvagio de' fati ha portato al palazzo Braschi l' on. Depretis, e le questioni risolute si riaprono, e l' acquiescenza delle potenze ai fatti compiuti si muta in vigilanza sospettosa, in ricerca inquieta di garanzie contro di noi. Ministro dell' interno l' on. Nicotera, l' Europa non s' adombra, che il voto popolare dell' Italia porti al governo uomini nuovi e idee radicalmente opposte a quelle prevalse fin allora. Ministro dell' interno l' on. Crispi, un papa, il più chiassoso del secolo, muore tranquillamente nel suo palazzo del Vaticano; un nuovo viene eletto; ciò che in Roma non era accaduto mai senza una grande commozione della città, senza una grande inquietudine delle potenze; e questa volta accade nella calma più perfetta, fra l' aspettazione fiduciosa dei governi. Ministro dell' interno l' on. Depretis, il trasporto funebre d' un morto da tre anni, sul cui nome s' è fatto già il silenzio, riattizza quella che si chiamò un tempo la quistione romana; che fu la più aspra per l' Italia e l' ultima ad essere risoluta. I governi si domandano se non sia fallace l' esperimento, fortunato per più anni, della convivenza in Roma, del Re al Quirinale, del Papa al Vaticano; e il principe di Bismarck dice che studierà i modi, se occorre, d' accordo colle altre potenze, che la potestà del papa non trovi in Roma nessun ostacolo al suo esercizio.

È un avvertimento, forse una minaccia, non ancora un pericolo. Giacchè la storia di dieci anni ha convinto fino i più ricalcitranti, che possono assai bene l' Italia essere governata dal Quirinale e la Chiesa dal Vaticano. I due poteri, così diversi, così distinti, non sono incompatibili nel medesimo luogo. Gl' incompatibili fra loro sono l' ordine pubblico e il ministro Depretis. Il pericolo che si corre è questo solo: che la lunga pazienza degli italiani verso l' uomo nefasto sia scambiata all' estero per una acquiescenza alla sua politica. L' Italia avrebbe a rispondere di colpe non sue, colpevole però d' averle tollerate.

Le parole del principe di Bismark ci sono state comunicate oggi da un diplomatico. La *Stefani* nel suo dispaccio sommario avea soppresso quelle che più ci riguardano. Si dice lo abbia fatto per ordine del ministro dell' interno. Dev' esser vero: la mutilazione de' dispacci è fra i suoi mezzi di governo, come la gotta.

La stampa austriaca da alcuni giorni ha un linguaggio poco benevolo verso l' Italia. Non si sa se sia il riflesso delle parole di Bismarck, o vi abbia dato occasione qualche nuovo incidente diplomatico, ignorato in Italia. »

Bisogna finirla! esclama patriotticamente irato il *Pungolo*, e scrive poi queste parole d' oro: « Il principe di Bismarck da un lato, per ringraziarsi il partito del Centro al *Reichstag*; la stampa germanica officiosa dall' altro per seguire l' esempio e la volontà del padrone, dichiarano apertamente che le trattative col Vaticano sono a buon punto, che un diplomatico prussiano verrà mandato presso la Corte pontificia, e mentre Bismarck non vuol dare maggiori spiegazioni intorno ai suoi accordi colla Curia, gli organi ufficiosi discutono nientemeno che di ristabilire il potere temporale!

Non siamo così ingenui certamente da prendere sul serio tale minaccie, ma non possiamo però che sentirci addolorati, anzi avviliti, vedendo come sia spregiata l' Italia, come la si insulti e la si minacci perennemente, perfino nella sua integrità nazionale, ieri dalla Francia, oggi dalla Germania!

Lo gridiamo da un pezzo ed inutilmente; l' Italia è umiliata, è calcolata per nulla, ed un governo debole, fiacco, che vive di ripieghi, che non ha nè idee, nè programmi, nè serietà, nè quindi credibilità, ci pone in balia di tutti gli oltraggi che non sa prevedere, di cui non sa chieder conto.

Non parliamo, no, come partigiani! Parliamo come patrioti il cui animo è abbeverato di fiele, all' udire, al vedere tanta noncuranza, tanto dispregio verso la nostra patria.

Come? Dopo dieci anni dacchè siamo a Roma, dopo che la Nazione ha fatte sue, perennemente sue, le parole del Padre della Patria; *A Roma siamo, e a Roma resteremo*, sarà permesso riporre in discussione la nostra unità nazionale, ed organi officiosi di un grande impero potranno calcolarci così poco da pronunciare parole che hanno tutto l' aspetto di minaccie?

Non è forse questa trascuranza di ogni principio d' ordine, questo cinismo al potere, questa mancanza di un governo forte e serio, che rende possibili tali sfregi inauditi?

Questo stato di cose è ora che finisca, se nelle fibre degli italiani vi è ancora una stilla di sangue patriottico, se nel loro cuore vibra ancora la corda della dignità e della fierezza nazionale.

Bisogna assolutamente che un governo serio, ordinato, solennemente monarchico, si ricostituisca; che gli uomini di stato italiani, che i deputati, pensino a questa situazione disastrosa e piena di pericoli, a cui anch' essi ci hanno condotti, e che dalle umiliazioni pur troppo frequenti della patria, non traggano argomento a tirar l' acqua al loro mulino, ma si uniscano dignitosamente, ispirati dal bene della patria e della monarchia a cui la patria stessa è così strettamente legata.

Ciò è così vero che appena vien posta in dubbio all' estero la solidità della monarchia, si pone anche in discussione l' unità della patria, e sembra quasi che, sulle sognate nostre guerre intestine, i nostri nemici prendano già delle ipoteche, per poterci cacciare quando che sia da Roma.

Questa è la dolorosa verità, e non esageriamo per nulla, giacchè i fatti lo provano.

Noi stiamo camminando sull' orlo di un precipizio perchè ci si crede divisi, deboli e pronti a mutamenti di istituzioni.

Il paese, deve quindi solennemente ed energicamente protestare contro tali dubbi, deve mostrare che è sempre deciso ad essere elemento di pace in Europa, ma pronto a respingere ogni intromissione straniera.

Siamo forti, siamo dignitosi, siamo seri, e saremo di nuovo rispettati.

E se Leone XIII, più assai pericoloso di Pio IX, continuasse colle sue arti e coi suoi maneggi a cercare l' aiuto straniero onde nuovamente dividere la patria nostra, diciamogli senza violenza, ma in modo chiaro e severo, che noi no tollereremo più oltre che si cospiri a sollevare l' Europa intera contro di noi, nel cuore della stessa Italia, nella sua capitale; diciamogli che a nessuno è lecito attentare al nostro diritto nazionale, senza venir sottoposto, per questo solo gravissimo fatto, alla legge comune.

Ma è lo Stato, sono i legali rappresentanti della nazione, sono i componenti di un governo forte, che possono e debbono, al caso, dir questo.

Non un pugno di gente che ha, se non altro, la franchezza di non celare i suoi divisamenti, e proclama alto che vuol passare dal Vaticano, per abbattere il Quirinale.

Ebbene, la legge sia inesorabile contro questi, come contro ogni altro ribelle.

INTERESSI CITTADINI

Edifizi Scolastici

In un ventennio il numero degli alunni delle scuole elementari di Ferrara, da 883 salì a 4381; fu quindi necessario costruire un migliaio di banchi perchè potessero sedersi. A mobigliare le classi, da 23 cresciute a 106, occorsero un centinaio di tavole con cassetto a chiave (lo vuole la legge), altrettanti armadi, seggiole per i docenti, cartelloni per la lettura, pallottolieri, lavagne, sgabelli, quadri murali per il sistema metrico, carte geografiche, insomma tutto il materiale scolastico che necessita ad una tanto numerosa famiglia.

Passo sotto silenzio le somme impostate nei bilanci affine di pagare i docenti, i successivi aumenti di stipendio, le spese per il riscaldamento dei locali durante l' inverno, per l' illuminazione quando ha luogo l' insegnamento serale, per l' istruzione ginnastica, le distribuzioni di premi, la pulizia dei locali, le supplenze, la sorveglianza e vengo a parlare degli edifizi scolastici.

Nessuno avrebbe sognato nel 1860 che la popolazione delle scuole elementari dovesse subire un così notevole incremento. Per sopperire ai bisogni di essa, furono aperte molte nuove scuole, usufruendo dei locali che, a stento poterono rinvenirsi; spesso fu giuoco forza installare le scolaresche in qualche catapecchia, dopo a-

vervi praticate le riparazioni indispensabili (sempre a spese del Comune benintesi) col pensiero di meglio provvedere appena si fosse presentata propizia l'occasione. Fu un assetto temporaneo, ma che dura tuttora.

Se i bambini dapprincipio erano una ventina, crebbero ben presto a trenta, a quaranta, ed il locale preso a pigione, si manifestò sempre più angusto. Poi venne il 1877 in cui si proclamò l'obbligo nei fanciulli di frequentare la scuola, e questi aumentarono ancora sensibilmente. Furono abbattuti muri per fare di due n'unica sala; s'intavolarono pratiche con i proprietari per avere nuovi edifizi, ma, è necessario dire la verità, non pochi approfittando delle sfavorevoli condizioni in cui versava il Municipio, rialzarono sensibilmente le loro pretese, ed ora solo per affitti Ferrara paga la cospicua somma di più che undicimila lire. Questo stato di cose deve seriamente mettere in pensiero l'azienda comunale, ma come provvedervi? Una delle due: o licenziare i fanciulli appena compiono il decimo anno, epoca in cui vengono prosciolti dall'obbligo di frequentare la scuola, per far posto agli altri i quali entrano nel settimo anno, colla certezza di averli di nuovo tutti analfabeti al momento della leva, oppure costruire degli edifizi scolastici che possano accogliere e gli uni e gli altri.

Il Governo nel promulgare la legge 18 luglio 1874 ebbe in animo di agevolare ai Comuni la costruzione degli edifizi per l'istruzione obbligatoria, e fece loro larghe promesse; ma poi colla Circolare 1 luglio 1875, a quelli che hanno una popolazione superiore alle ventimila anime tolse ogni speranza di ottenere qualsiasi agevolezza.

Ecco quindi posto un problema importantissimo la cui soluzione spetta ai nostri padri coscritti. Oh! se dal 60 a questa parte si fosse costruito un solo edifizio ogni anno, ne avremmo la bellezza di venti, ma del senno di poi ne son piene le fosse, dice un vecchio adagio. Certo si è che nell'interesse dell'igiene, della disciplina e del profitto urge provvedere. A far presto, ci sprona pure il progetto sulla scuola Complementare che oggi trovasi in discussione al Parlamento. E così potrà farsi, specie in città, una migliore distribuzione degli alunni. Non è nè giusto nè utile che un maestro abbia 70 allievi perchè la scuola destinatagli ti può contenere, e un altro una trentina solamente per insufficienza di spazio. Non hanno essi lo stesso stipendio? Non esauriscono forse lo stesso programma?

Le difficoltà cui si anderà incontro per ottenere le aree su cui erigere i nuovi fabbricati, non saranno lievi, io non me lo dissimulo, e vorrei che la legge per l'espropriazione a motivo di pubblica utilità, avesse un articolo anche per le scuole, mentre se è utile che una strada percorra una linea a preferenza di un'altra, non è meno importante che un edifizio scolastico sorga laddove lo richiede il bisogno.

Qualcuno potrà chiedermi la conclusione di questo scritto. Io ho esposto dei fatti, ho accennato ad inconvenienti, colla speranza che qualche cittadino di buona volontà ne escogiti il rimedio.

La discussione del bilancio comunale è imminente: se qualche consigliere, novello Diogene, tra un articolo e l'altro, potrà scoprire una somma da erogarsi a colmare questa lacuna, egli per certo si guadagnerà gli applausi dell'intero paese.

M.

Notizie Italiane

ROMA 4. — Continuano i commenti vivacissimi al discorso del principe Bismarck, che produsse in tutti i circoli cattiva impressione, malgrado gli sforzi dei ministeriali per attenuarla.

Dicesi che perfino all'ambasciata germanica le parole del cancelliere abbiano destato molta sorpresa.

È cessato lo sciopero dei fornaj, che tornarono oggi al lavoro.

— Nei circoli diplomatici tedeschi si afferma che l'Imperatore d'Austria Ungheria verrà a Roma a restituire la visita al Re d'Italia, nel giorno 5 gennaio, senza l'Imperatrice.

Domani ci sarà Consiglio dei ministri.

Nei circoli parlamentari persiste inquietudine pei discorsi di Bismarck.

Il *Bersagliere* sconsiglia le interpellanze alla Camera su di essi, e dice che la Dinastia, circondata dalla universale devozione, non teme nè abbandoni nè pericoli.

L'*Opinione* commentando la situazione estera, dice che le dichiarazioni di Kallay, di Andrassy e di Bismark esprimono la sfiducia dell'Austria e della Germania verso l'attuale Ministero, e chiede un Governo forte e riparatore.

TORINO — Nelle sale della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale* si tenne un'adunanza di industriali per promuovere un'Esposizine nel 1884 a Torino, simile a quella tenuta ultimamente a Milano. Tre dei sei giornali cittadini erano rappresentati, e promisero valido appoggio.

VENEZIA — È giunta notizia alla direzione del lotto di Venezia d'una vincita fatta con una giuocata a Brescia sull'estrazione di Venezia, di una quaderna con la quale il fortunato giuocatore avrebbe guadagnato nientemeno che 90,360 lire comprese spese e tasse.

Notizie Estere

GERMANIA — Il *Reicstag* non verrà sciolto, ma prorogato il 20 corrente. Durante la vacanza Bismarck cercherà in ogni modo di costituire la maggioranza conservatrice che gli abbisogna.

— Il castello di Fulda, appartenente alla città, viene restaurato in tutta fretta. Questa notizia viene messa in rapporto coll'articolo inspirato dell'ufficiosa *Post* sulla situazione del Papa.

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra 3: Ebbe luogo un curioso ricatto all'americana. Il cadavere del conte Crowford, morto a Firenze nel 1880, venne rubato dalla tomba di famiglia a Dunecht. Gli ignoti ladri domanderebbero una somma enorme alla famiglia per riconsegnarglielo.

TRIESTE 4 — Il *Cittadino* venne sequestrato per una corrispondenza da Cattaro recante informazioni sincere sul movimento insurrezionale.

Si confermano i conflitti sanguinosi tra gli insorti e la truppa che venne battuta.

In Montenegro l'agitazione favorevole ai crivosciani aumenta. Moltissimi senatori propendono per l'intervento armato.

Il principe Nikita si sforza inutilmente di trattenere i suoi sudditi dal partecipare alla lotta.

Qui continua il passaggio di truppe; otto grandi vapori del *Lloiyd* sono destinati a trasporto.

FRANCIA — I giornali si occupano dell'ultimo discorso pronunziato dal Bismark al Parlamento tedesco e lo mettono in canzonatura.

Dicono che quel discorso è una brutale manovra per combattere i progressisti e il sintomo del principio di un colpo di Stato che comincierà col prossimo scioglimento del *Reichstag* in gran maggioranza ostile al Bismark.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Il mercato di ieri segnò una qualche miglioria su questo articolo senza che però si possa dire abbia subito sensibile variazione nei prezzi. Gli affari furono discretamente animati per varie compere fatte da consumatori delle limitrofe provincie che pagarono le buone qualità e fini da L. 28 a 29 con qualche lieve comodo. Le qualità ordinarie sono più neglette e mancano d'acquirenti. Quanto ai contratti buono mercantile per fin corrente si notano deboli a L. 28. 50.

Granoni — Abbastanza ricercati per il consumo che paga volontieri L. 21 ed anco frazioncella più per le qualità stagionate e sane che non abbondano in vendita. Le solite scritture valgano da L. 20. 25 a 20. 40.

Canepa — Quest'articolo senza subire variazioni di prezzi si mantiene in buona attività d'affari mentre speculatori e consumatori continuano negli acquisti da L. 270 a 290 per ogni migliaio a seconda della più o meno buona qualità delle partite.

Cronaca e fatti diversi

Cronaca del bene. — Se la beneficenza è somma virtù, diviene, senza fallo, divina quando è diretta a sollevare grandi sventure. — Diciamolo a lode dell'Umanità. Il Malavita, dovunque è andato, ha ricevute amorevoli accoglienze e cospicue offerte. Ed anche in questa città, il Malavita ha prove di benevolenza. Fra i molti è da segnalare il Regio Prefetto, il quale con ogni sollecitudine s'è presa cura dell'infelice sordo-muto che accompagna il sig. Malavita. — Chi potrebbe negare l'obolo della compassione a quel fanciulletto grazioso?

È sempre gaio, vispo ed allegro. Ha per tutti un sorriso ed una gentilezza! Povero infelice! È la tenera età che che noi lascia riflettere alla sventura immane che lo ha colpito?... È spensieratezza?.... È rassegnazione ispiratagli dall'affetto paterno de' suoi educatori?... È la speranza di poter, quando che sia, favellare, giacchè una qualche parola suona sul suo labbro infantile?... Chi può sapere gli affetti di quell'anima innocente!

Sarà fra breve presentato alla Regina. E l'augusta e magnanima Donna sarà tocca fino al pianto, giacchè ha un cuore così delicatamente pietoso per ogni sorta di sventura.

Ma forse nessuna vista fu così commovente come il presentarsi ieri ed oggi del fanciulletto ai signori Ufficiali del nostro presidio. Quei gentili e valorosi militari, furono profondamente inteneriti; e di spontanee e generose offerte fecero lieto l'infelice bambino, e concorsero ad alleviare gli sventurati che dall'opera del Malavita e dalla carità delle anime pietose aspettano, ed avranno la seconda vita dell'istruzione e dell'educazione. Il piccolo fanciullo ringraziava tutti, e balbettando qualche parola, e più coll'eloquente linguaggio delle sue pupille e delle sue dita, faceva palese la sua gioia e la sua riconoscenza. Era una scena affettuosa e dolcissima!..

Come nell'animo degl'infelici soccorsi, e dei loro educatori, durerà eterna la gratitudine ai benefattori, così dal cuore dei Ferraresi non cadrà la ricordanza del caro bambino, del sig. Malavita, e della generosità degli Ufficiali comandanti il nostro Presidio.

Corte d'Assise. — Diamo il ruolo delle cause da discutersi durante la 2.ª quindicina della terza sessione 1881.

1. Baletti Raffaele, Belusi Teofilo, Felicori Tancredi — Furto qualificato, 13, 14 Decembre.

2. Turolla Ettore — Ricettazione dolosa e violenze con un pubblico funzionario, 15, 16, 17 detto.

APPENDICE

Progetto di raccogliere tutti gli oggetti appartenenti all'Ariosto

IN UNA SALA DELLA BIBLIOTECA

(Contin. e fine vedi Num. di ieri)

Non v'è chi non veda come chiedere oggi del danaro per impiegarlo in opere di decoro e di ornamento, sia quasi un disconoscere la necessità che havvi in tutte le Amministrazioni pubbliche di accorrere a provvedimenti i quali non ammettono dilazione e che possono ridondare a vantaggio sicuro e immediato dei cittadini. Ed è anche noto che i Comuni sono oltremodo gravati di spese, e che per compiere il loro programma, quello cioè di svolgere in vasta scala le Instituzioni civili, hanno ancora molta strada da percorrere, nè hanno quindi finito di pensare seriamente al loro avvenire. Ma d'altra parte è anche vero che questa decantata civiltà che fa sprecare tanto fiato agli oratori e tanto inchiostro agli scrittori, non si può sempre misurare alla stregua delle materiali agiatezze, e che essa anzitutto si onora delle grandi memorie. Sta in fatto che Ferrara è conosciuta e rispettata anche al di là delle alpi e del mare precipuamente perchè è la patria di Lodovico Ariosto. Ed io posso attestare che gli stranieri i quali visitano la nostra Biblioteca non chiedono d'altro che del sommo poeta ferrarese. E mentre noi guardiamo oramai indifferenti ai suoi manoscritti, al suo tumulo, e agli oggetti che gli appartennero, essi li guardano meravigliati, e non sanno nascondere la loro invidia pel tesoro inestimabile che noi possediamo.

Questi pochi cenni hanno lo scopo di ripresentare e svolgere una idea che fu già bene accetta, nella speranza che in un momento non lontano, la on. comunale Rappresentanza possa occuparsene, e disporre di una somma, sia pur lieve, per intraprendere intanto i lavori, salvo, in caso, a pagarli ratealmente e in diversi Esercizi. E tanto più si anima questa mia speranza se penso che in questi ultimi anni l'onor. comunale Consiglio si è mostrato quanto mai deferente verso questa Instituzione la quale se per poco non è superiore, nulla ha per certo da invidiare alle principali del Regno. Esso infatti ha accordato fondi pel ristauro dei dipinti delle belle soffitte nei vari locali; per far costruire appositi scaffali dove furono riposti i quattro mila e più volumi che ingombravano la sala dell'Ariosto; per fornire di nuove tendine le custodie dei famosi corali; per seguitare e compiere lo schedario per materia; per la rilegatura generale dei libri; per abbellire l'ingresso alla Biblioteca; e per acquistare in maggior copia le opere particolarmente moderne vuoi di scienze che di letteratura, delle quali, a dir vero, vi è sempre stato difetto.

E mentre io approfitto di questa occasione per ringraziare pubblicamente il prelodato Consiglio, confido che esso vorrà seguitare la sua opera di perfezionamento anche in questa parte più splendida del patrimonio della nostra Città. Ferrara, lo dissi ancora in altra mia pubblicazione, non ha mancato di adoperarsi alacremente per approfittare dei tempi liberi e delle progredite riforme, ma per la sua posizione topografica, per la sua scarsa popolazione, per il mal vezzo che hanno certuni di deprimere anzichè aiutare e innalzare uomini e cose del proprio paese, e per altre cause che qui è inutile enumerare, non può avvantaggiarsene gran fatto, nè gareggiare con altri centri maggiori. Per la qualcosa deve Essa ognor più mettere cura a far rifiorire le sacre memorie del suo glorioso passato, ponendole in evidenza col culto di chi prova la soddisfazione, che non è al certo comune a tutti, di essere almeno stata grande, anche quando altre città, che forse l'hanno dimenticato, erano ad essa inferiori. Nè si quali-

3. Bottoni Pietro — Grassazione, 20 detto.
4. Placci Antonio, Placci Giovanni, Placci Ercole — Mancato assassinio, 21, 22 detto.
5. Avanzi Angelo — Ferimento volontario seguito da morte, 23 detto.
6. Angelini Luigi, Nenzi Giacomo — Omicidio volontario, 23 detto.

Omnibus. — Gli omnibus ci sono è vero, ma ci sembra che invece di dedicarsi al servizio del pubblico, facciano un po' troppo i loro santi comodi. Difatti adesso, se avete la disgrazia di capitare alla stazione alle 1. 45 antim. ora in cui coincidono i due treni diretti da Venezia e da Bologna, trovate che gli omnibus brillano per una totale assenza e magari dovete per forza andare a casa col cavallo di San Francesco.

Forse il Municipio non ha imposto loro l'obbligo di andare alla stazione a *tutte* le corse? E perchè tali obblighi non s'adempiono?

Se i signori conduttori d'omnibus vogliono godere dei vantaggi che ponno ricavare devono pure sopportare in santa pace gli oneri inerenti.

A Bondeno. — Alcuni anonimi corrispondenti Bondenesi di due giornali democratici, traggono partito da una nota questione privata (Torri-Bocchi) per riversare il loro fiele contro una persona che ha avuto finora il grave torto di avere del carattere e di pensarla col proprio capo.

Ebbene, siccome a noi come a loro preme tenere alto il prestigio delle pubbliche amministrazioni, domandiamo come mai un pubblico amministratore, novello e non invidiato acquisto della Democrazia, il quale per mezzo d'altri è sì geloso del proprio onore, taccia poi innanzi a gravissime accuse che pubblicamente gli vengono dirette, e che hanno formato oggetto persino di rivelazioni e testimonianze davanti alle autorità esecutive. Si tratterebbe infatti di poco delicati procedimenti a danno della Municipale Azienda, i quali, non disdetti, porterebbero altrove che sugli scanni consigliari chi se ne fa autore.

In questura. — A San Martino venne arrestato dai RR. Carabinieri certo F. A. ammonito del luogo, per furto semplice.

— In Comacchio ignoti ladri rubarono da un canale aperto, una barchetta in danno di Rostolati Luigi, del costo di L. 20.

— La stessa notte in Formignana ignoti ladri tentarono di perpetrare un furto nel mulino di Cavalieri Giovanni, ma disturbati da qualche rumore se ne andarono senza nulla asportare.

Teatro Tosi Borghi — Un magnifico teatro anche ieri per la serata d'onore del Basso Comico Carbonetti. Giammai la sala di questo teatro ha risuonato di così calorosi applausi all'indirizzo di un artista, come quelli che udimmo ieri sera. Terminata l'opera e sapendosi che il Carbonetti partiva la notte istessa alla volta di Napoli ove è scritturato, il pubblico ha voluto risalutarlo tre volte alla ribalta con una vera ovazione. Tali attestazioni danno prova del valore del bravo artista che alla sua volta ricorderà con simpatia l'accoglienza cordialissima avuta ben due volte a Ferrara.

— Questa sera si dà la *Messa di Requiem* del maestro Finotti. E non ci voleva meno di qualche cosa di funebre per smorzare la sbrigliata ed eccessiva allegria che ieri a sera aveva invaso tutti sul palcoscenico.

Acqua in bocca per oggi, onde non intorbidare le placide e limpidi acque della stagione che va a chiudersi, ma ci riserbiamo, a suo tempo e perchè se ne faccia tesoro per l'avvenire, di intratteners su alcuni inconvenienti che accennano di passare in abitudine in questo teatro. Non ultimo, quello di annunziare la rappresentazione di un'opera senza accennare sul cartellone alle mutilazioni e ai tagli cesarei che le si fanno subire.

Domani sera seconda rappresentazione della Messa, e Giovedì ultima della stagione.

Errata-corrige. — Si parlava ieri alla rubrica *Teatri* di un manifesto che annunziava feste e veglioni nel prossimo Carnevale al Teatro *Bonacossi.* Doveva dire invece al Teatro *Tosi Borghi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
5 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 3°, 0 C
Alt. med. mm. 770,46	» mass.ª 7, 4 »
Al liv. del mare 772,61	» media 5, 3 »
Umidità media: 86°,20	Vento do. NE; NNW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia rara

6 Decembre — Temp. minima 2 ° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
6 Decembre ore 11 min. 54 sec. 42.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Comunicati)

A ben dovuta testimonianza pubblica ed ammirata puntualità, regolarità, ed esattezza nello adempimento degli assunti impegni, mi piace segnalare spontaneamente *L'Azienda Assicuratrice* rappresentata nella nostra Città e Provincia dal sig. Conte Alberico Magnoni. Colpito in quest'anno nei miei fondi Cologna dal disastro della grandine, colpiti egualmente altri assicurati presso la stessa Azienda che io aveva raccomandati, tutti fummo con sollecitudine, imparzialità e giustizia liquidati e ristorati dal danno, senza che veruna contestazione nascesse nè cogli egregi signori Ingegneri liquidatori, quant'altri mai esperti e pronti, nè coll'Azienda, nè coi nostri e loro dipendenti e rappresentanti qualunque. Elogio ben meritato in simili processi di liquidazioni che talvolta si vedono durare troppo di tempo, si perdono in disquisizioni minute ed oziose, e rendono non di rado illusorio il benefizio, certo il danno del disastro, e la gravezza del premio.

Ferrara 5 Decembre 1881.

Enrico Tumiati.

RINGRAZIAMENTO

Lo scrivente compie un atto di gratitudine e di ammirazione verso l'Esimio Medico-condotto di Mirabello signor *Giuseppe Zuffo*, col rendergli pubblico elogio per la rara abilità ed amorevoli attenzioni con cui seppe sanarlo da una fistola anale seriamente complicata, che da più mesi lo rendeva sofferente.

Mirabello 26 novembre 1881.

Giulio Masetti.

Preg. sig. Direttore

A replica di un articolo di cronaca comparso sulla *Gazzetta* di ieri, teniamo a dichiarare che noi non possiamo essere compresi tra coloro che si dice abbiano dati segni di disapprovazione in odio ad un artista, che sarebbe il Basso Carbonetti, per affari estranei al teatro.

Avemmo noi pure, è vero, una personale vertenza col Carbonetti, ma essendo essa stata definita di pieno e soddisfacente comune accordo, le nostre disapprovazioni non potevano in alcun modo ferir lui, bensì l'opera che veniva rappresentata.

P.° - C. - L.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 3 Decembre 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Droghetti Gaetano di Giovanni con Zucchelli Pasqua di Giovanni — Pareschi Carlo fu Stefano con Micai Maria fu Giacomo — Santoni Giuseppe Davide fu Giacomo con Zanola Rosa fu Lorenzo — Petrelli Baldassare fu Domenico con Bardella Cesira fu Matteo — Lenzi Aristide di Gaetano con Carletti Iole fu Flaminio — Melli Cesare di Giuseppe con Reggio Emma di Amadio — Maranini Vilfredo di Francesco con Botti Cleonice di Luigi — Baroni Cesare di Giovanni con Grandi Ippolita di Raffaele.

Ghigi Nazzareno fu Innocenzo con Accorsi Cleonice di Gaetano — Poli Antonio di Antonio con Guerzoni Teresa di Giuseppe — Perelli Giuseppe di Giacomo con Villani Beatrice di Gaetano — Iacchia Ugo di Isach con Scandiani Clementina fu Leone — Nonantola Eugenio fu Bartolomeo con Leoni Amalia di Marco — Rubini Angelo Giuseppe di Angelo con Mirabelli Maria Luigia di padre ignoto

MATRIMONI — Montagnani Vito, impiegato, [illegible], con Bolognesi Maria, donna di casa, nubile.

MORTI — Gramigna Carlotta fu Giorgio di Ferrara, d'anni 76, servente, coniugata — Massari Angela fu Giuseppe di Voghiera, d'anni 50, massaia, coniugata — Cevallina Liduina di Pietro di Ferrara, d'anni 49, massaia, nubile — Merli Zaira fu Giuseppe di Ambrogio, d'anni 36, villica, vedova — Brunelli Chiara fu Angelo di Ferrara, d'anni 33, massaia, nubile.

Minori agli anni uno N. 3.

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel mese di Novembre 1881

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1.° Novem.		Accettati nel mese		Totale curati		Usciti				Rimasti la sera 30 Novem.	
							Dimessi		Morti			
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	63	88	96	49	161	137	63	35	20	18	78	84
CHIRURGICA. . . .	37	33	24	15	61	48	27	19	9	1	25	28
	102	121	120	64	222	185	90	54	29	19	103	112
TOTALE	223		184		407		144		48		215	

Giorni di cura . . . . . . 6553 —	CURATI CRONICI . . . N. 46
Media giornaliera dei curati . 218 13	» ACUTI . . . . . » 361
	TOTALE N. 407

Quadro II. *Elargizioni ed offerte*

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte – In Generi ed Effetti – Qualità	Elargizioni ed offerte – In Generi ed Effetti – Quantità	In danaro e valori pubblici	Annotazioni
1	Veronesi dott. Giovanni .	. . . .	. . . .	Lire 10	
2	Trentini Cav. Luigi Alberto	Paglia	Quint. 5		

fichi entusiasmo ciò che non è che convinzione. L'Ariosto dopo quattro secoli dalla sua morte, è ancora considerato un portento dell'umana intelligenza.

Carducci e De Sanctis, gli eminenti critici di questo nostro ultimo periodo letterario, l'uno nella sua prefazione all'Orlando Furioso illustrato da Dorè, edito nel principio di quest'anno; l'altro nel suo articolo intitolato « L'Orlando Furioso » pubblicato nell'Antologia italiana, nell'aprile 1871, ne fanno ampia conferma. Così finisce il Carducci parlando del Poema « Il Furioso, oltre le molte traduzioni e le « moltissime edizioni che ebbe in Francia, in Spagna, in Germania, in Olanda fin dal secolo in cui fu composto, inspirò a tempi diversi quattro « dei più nobili ed universali ingegni della letteratura europea, lo « Spenser nella Regina delle Fate al « secolo XVI, il Byron nel Don Giovanni al XIX, e al secolo XVIII i « due fra i più simpatici genii delle « due più avverse Nazioni, il Voltaire « nella Pulcella, il Wieland nell'Oberon. Il Furioso dunque tiene un « luogo bene alto nella letteratura « europea ».

E così finisce il De Sanctis: « In « questa fusione più sentita che pensata, e che fa dell'autore e della « sua creazione un solo mondo armonico perfettamente compenetrato, « sta la verità e la perpetua giovanezza del mondo ariostesco, per la « sua eccellenza come opera di pura « arte il lavoro più finito dell'immaginazione italiana, e per il profondo significato della sua ironia una « colonna luminosa nella storia dello « spirito umano ».

Abbiamo adunque ragione di amare ed onorare l'Ariosto, che è tutto nostro, nè alcuno ci farà mai rimprovero, io spero, se ci risolveremo a spendere per Lui qualche centinaio di lire.

Ferrara 26 Novembre 1881.

A. GENNARI.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Parigi* 4. — Elezioni dei deputati di Parigi. Nel decimo circondario fu eletto Lefèvre, amministratore del giornale di *Rappel*.

A Lione, Humbert, amnistiato, è in ballottaggio.

Parigi 4. — Il *Siècle* dice che Waldech Rosseau, saputo che molti congregazionisti stranieri, espulsi in seguito all' esecuzione dei decreti, rientrarono in Francia con falsi nomi, ordinò di ricercarli ed espellerli, e le congregazioni sciolte, più o meno costituite, saranno pure richiamate al rispetto delle decisioni del governo. Inoltre si vieterà ai congregazionisti colpiti dai decreti di predicare in chiesa.

Berlino 4. — L' imperatore ha ricevuto l' inviato della Turchia Alì Nizami, che gli consegnò le insegne di Nicam. Poi ebbe luogo presso l' imperatore un banchetto in cui oltre a Nizami intervennero Ladullah bey e i membri della presidenza del Parlamento, Molthe, Hatzfeld, e altri dignitari.

Roma 5. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia l' accettazione della dimissione di Manfrin da prefetto di Venezia e la nomina a prefetto di p ima classe a Napoli del senatore Sanseverino.

Parigi 5. — Berlet lesse alla commissione la relazione del trattato franco-italiano. La commissione l' ha approvata. Credesi che la discussione vi sia giovedì.

Roma 4. — CAMERA DEI DEPUTATI

L' ordine del giorno reca la discussione della riforma del regolamento della Camera.

Alcuni deputati appoggiano la sospensiva proposta da Cavaletto per l' opinione espressa.

Che una Camera quasi moribonda non debba deliberare un regolamento destinato a governare le discussioni di una altra Camera, ed appoggia la mozione del rinvio.

Depretis crede dovere contraddire alle previsioni di una prossima morte della Camera presente. Dice che la Camera ha ancora un lungo cómpito e crede quindi sia utile una discussione dei regolamenti.

La mozione della sospensiva viene respinta e si discutono gli articoli.

Sono approvati i premi tre articoli contenenti disposizioni generali, come pure altri articoli relativi al seggio della Camera e alle attribuzioni dei membri della presidenza.

Il seguito della discussione è rinviato a una tornata da fissarsi dal presidente dopo i bilanci.

La seduta è tolta alle ore 5 25.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI

Convalidasi l' elezione contestata dal collegio di Torre Annunziata.

Proseguesi la discussione generale della legge per l' ordinamento del corpo del genio civile.

Baccarini dice che presentando questa legge obbediva alla prescrizione della legge organica sulle opere pubbliche.

Risponde alle osservazioni già fatte da Ruspoli, Mantellini, Lugli e Cavalletto.

Chiude mostrando che l' economia sulla quale qualche oratore dubitava, si otterrà col cessare degli straordinari che spesso costano il doppio.

Berti F. presenta la relazione su la legge per provvedimenti in favore dei danneggiati dall' uragano in Romagna, che si dichiara urgente.

Si passa alla discussione degli articoli della legge sul genio civile sino all' articolo 22 che è rimandato alla commissione. Quindi si differisce la discussione della legge alle sedute mattutine cominciando il prossimo venerdì.

Zanardelli presenta la legge per prorogare il termine dell' affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

Annunziasi una interrogazione di Canzi ai ministri degli esteri e di agricoltura e commercio intorno l'appoggio che intendono dare ai nostri interessi commerciali nel continente africano.

Depretis dice che comunicherà ai colleghi l' interrogazione, soggiungendo che crede risponderanno domani.

Levasi la seduta alle ore 6.